

COMUNICATO STAMPA

XVIII RAPPORTO FORMAZIONE CONTINUA

Roma, 28/3/2018 – La partecipazione della popolazione adulta (25-64 anni) ad attività di istruzione e formazione è in Italia oltre l'8%, vale a dire circa 2,7 milioni di persone, su 32,9 milioni di potenziali interessati. L'Italia tende così ad avvicinarsi alla media UE (10,8%), con un valore di poco inferiore a quello della Germania (8,5%).

È quanto emerge dal XVIII Rapporto sulla Formazione continua in Italia (annualità 2016-2017), presentato oggi a Roma dall'Anpal.

L'Italia appare in una fase di recupero, con un numero di imprese formatrici che raggiunge ormai il 60%. Nel confronto europeo, negli ultimi venti anni, le imprese italiane sono quelle che, insieme a Portogallo e Spagna, hanno avuto il più elevato incremento del tasso di incidenza di imprese formatrici.

Con riferimento alle modalità formative, i tradizionali corsi d'aula rappresentano ancora la metodologia più diffusa (52,3%), seguita dal *training on the job* (28%) e dalla partecipazione a seminari, convegni e *workshop* (26,7%). Tuttavia la metodologia formativa per la quale si riscontra la crescita più rilevante è la formazione aperta e a distanza (dal 6,4% del 2010 al 12,3% del 2015).

Sul piano delle risorse, nel 2017 i finanziamenti destinati alla formazione continua si aggirano attorno ai 700 milioni.

I 19 Fondi Paritetici Interprofessionali operativi registrano un numero di adesioni anche in questo anno crescente, seppure in misura minore rispetto al passato. Il totale delle imprese aderenti ai Fondi per dipendenti è di circa 1 milione (al netto di quelle del settore agricolo), con circa 10,6 milioni di lavoratori.

“Dobbiamo far cambiare pelle alla formazione – ha detto il presidente dell'Anpal **Maurizio Del Conte** durante la presentazione del Rapporto – perché serve una discontinuità con il passato, in modo tale da superare l'eccessiva frammentazione che caratterizza il sistema. Serve un progetto comune di integrazione. Al tempo stesso, è necessario sburocratizzare la formazione continua, ponendo una maggiore attenzione alla valutazione dei percorsi formativi, cioè a verificare la loro coerenza, efficacia e impatto”.

Il Direttore generale dell'Anpal **Salvatore Pirrone** ha da parte sua sottolineato come sia la prima volta che il Rapporto di monitoraggio sulla Formazione continua venga realizzato dall'Anpal: “Il fatto che alcune funzioni di ricerca siano state incorporate nell'Agenzia è essenziale per avere a disposizione un patrimonio conoscitivo che permetta di valutare l'efficacia delle politiche attive del lavoro e di avere dati che aiutino a capire come migliorarle”.